

81 Verbania

venerdì
3 luglio 2015

Verbania

Cronache dalla città e dai centri del Verbano

Domenica 28 giugno a Il Chioistro di Intra

“Isis, terrorismo e disegno politico”: la riflessione di Domenico Quirico ha concluso LetterAltura

«Le guerre sono cambiate, ma non è mutato il rapporto che l'uomo ha con la guerra, con la morte, sia che la imponga sia che la riceva».

È quasi sera a Verbania quando domenica 28 giugno il giornalista Domenico Quirico, inviato de La Stampa esordisce così all'incontro di chiusura del Festival LetterAltura. È una sera calda, estiva e il porticato e il giardino del Chioistro a Intra diventano luoghi ideali, freschi, per sedersi e ascoltare la testimonianza di chi è stato rapito in Siria e ha vissuto a contatto, suo malgrado, con gli islamisti dell'Isis.

Nell'aria aleggia lo spettro di quanto successo poco meno di ventiquattro ore prima in Tunisia, e non solo. La paura e l'incredulità serpeggiano tra il pubblico, che rumoreggia prima dell'arrivo dell'ospite, pronto a interrogarlo sul perché e sul per come di quello che sta avvenendo.

A dire il vero Domenico Quirico è stato invitato al Festival per parlare, a partire dalla sua decennale esperienza di giornalista e studioso, di quali siano i legami che a cento anni di distanza dalla Prima guerra mondiale giustificano oggi il quadro geo-politico nel Medio Oriente e nel Nord Africa, quella fetta di deserto che si affaccia sul Mar Mediterraneo.

Ma la cronaca incombe, e dopo aver riaccolto brevemente i legami con il passato – perché la storia, è innegabile, di oggi in questa parte del mondo che dista poche migliaia di chilometri da noi è stata davvero decisa a tavolino da francesi e inglesi già nel 1916 – Quirico



Domenico Quirico dialoga con Enrico Martinet



Un flash sul pubblico presente al Chioistro

ha lasciato parlare il proprio cuore, dando un quadro di quello che è oggi lo scenario a cui stiamo andando incontro.

«Parlare di Isis e ridurre il tutto a semplice terrorismo significa non aver compreso il vero significato e

la portata del fenomeno che ci sta di fronte – ha raccontato, dialogando con Enrico Martinet e con il pubblico. – Isis utilizza i metodi condannabili del terrorismo, ma ha un preciso disegno politico alle spalle. La volontà è quella di riuni-

re tutti i popoli islamici che fino alla fine dell'Ottocento e inizi Novecento stavano sotto l'ombrello del califfato ottomano. Fino a quando non raggiungerà il suo obiettivo, eliminando gli infedeli siano essi musulmani o occidentali, non ar-

resterà la sua corsa».

Di fronte ad un'argomentazione di tale genere nascono spontanei tanti interrogativi, a partire da quale possa essere il ruolo dell'Europa e dell'Occidente più in generale per far fronte a tale minaccia.

Secondo Quirico, che ha liquidato la possibilità che l'Europa abbia un peso tale da potersi contrapporre – «L'Europa oggi come oggi soccombe di fronte all'Isis» – solo gli Stati Uniti potrebbero fronteggiare il califfo, «Ma non lo faranno».

È una strada senza uscita, dunque? Anche in questo caso Quirico, sollecitato dal pubblico, non si è sottratto dal rispondere e ha aggiunto che: «L'Isis come tutti i totalitarismi, perché di questo in fondo si tratta, è condannato ad autodistruggersi. L'unico dubbio che resta è il quando questo avverrà».

A margine dell'interessante incontro, resta da parte nostra la necessità di puntualizzare però su un concetto espresso dall'inviato della Stampa. Nella sua riflessione Quirico ha ad un certo punto affermato come «Le guerre siano state generate sempre da quando esistono popoli che venerano un unico Dio».

Ora, lasciando da parte apologie di ogni sorta, preme ricordare però come la libertà dell'uomo, dono di Dio, porta l'uomo stesso a scegliere e questo comporta anche l'errore. E questo avveniva anche prima del monoteismo ebraico, cristiano o musulmano. Peccato che Quirico, che tanto ha lodato Omero e l'Iliade, definendo quest'opera come massima espressione di ciò che significa essere un uomo, abbia poi dimenticato che anche i popoli narrati da Omero e Virgilio, aggiungiamo noi, non fossero tanto diversi dagli altri, essendo anche loro, per fortuna, esseri viventi liberi.

Sono state oltre settemila le presenze alla manifestazione

Dalla mostra dedicata all'Africa all'incontro con il giornalista Domenico Quirico anche l'edizione 2015 del festival LetterAltura a Verbania si chiude con numeri importanti.

Le presenze complessive sono state 7169. A queste vanno aggiunte 1808 presenze agli eventi-ponte di preparazione, che dalla fine di settembre 2014 hanno visto LetterAltura coinvolta con altre associazioni del territorio e ospite di altre manifestazioni e all'interno delle scuole locali.

Buona anche la partecipazione alle mostre – quella dedicata all'architettura di montagna in Trentino allestita a Palazzo

Flaim è visitabile ancora fino a domenica 5 luglio – così come agli spettacoli e alle proiezioni cinematografiche. Ed, ancora, numerosi sono stati coloro che a Intra in piazza Ranzoni hanno visitato la libreria del festival.

Nel leggere i numeri dell'evento, la presidente Roberta Costi ha sottolineato come «Il pubblico è stato sempre attento, partecipe e preparatissimo e i volontari, numerosi ed entusiasti, sono stati il cuore del Festival: è stato entusiasmante vedere lavorare in armonia i "senior", gli studenti delle superiori e i nuovi amici, ospiti dei centri di prima accoglienza.

za. Siamo orgogliosi di poter portare questo esempio: è questo il ruolo di un'associazione culturale. Grazie ai volontari, gli ospiti si sono spesso complimentati per l'ottima organizzazione, che ha come sempre funzionato benissimo, e la qualità dell'accoglienza».

Ora il festival proseguirà con gli appuntamenti sabato 4 luglio ad Ameno, domenica 5 luglio nuova parentesi a Verbania nel parco Besozzi Benioli, sabato 11 luglio a Premeno e domenica 12 luglio a Vogogna e all'Alpe Colla.

f.r.

francesco rossi